UN OMAGGIO A GIUSEPPE BELLINI ATTRAVERSO UN LIBRO A LUI DEDICATO: CUANDO QUIERO HALLAR LAS VOCES, ENCUENTRO CON LOS AFECTOS….

PAYING TRIBUTE TO GIUSEPPE BELLINI THROUGH A BOOK: CUANDO QUIERO HALLAR LAS VOCES, ENCUENTRO CON LOS AFECTOS….

EMILIA PERASSI
Università di Milano
emilia.perassi@unimi.it

Il presente articolo si propone di tracciare il ritratto di uno dei grandi maestri di studi ispanoamericanistici, Giuseppe Bellini, attraverso una recente opera miscellanea a lui dedicata, a cura di Patrizia Spinato Bruschi e Jaime Martínez. Tale raccolta di saggi non solo restituisce le linee, i contenuti e le forme di una produzione critica monumentale ma ben mostra l'importante ruolo di studioso e di uomo che il Bellini è stato capace di esercitare, articolando attorno a sé una nutrita scuola, a partire dalla visione della letteratura come rete di dialogo e di scambio. I diversi temi affrontati dai più di cinquantacinque saggi mostrano la straordinaria capacità del Bellini di tessere una proficua rete di relazioni, di studio e di amicizia, e di promuovere l'ispanoamericanismo italiano, sempre attraverso il riconoscimento della letteratura come lezione civile e del buon vivere.

This article endeavours to sketch the portrait of Giuseppe Bellini, one of the major experts in Hispano-American studies, through the recent miscellaneous work dedicated to his memory edited by Patrizia Spinato Bruschi and Jaime Martínez. Not only does this collection of essays convey the lines, the content and the form of a monumental critical work, but it also shows the important role that Bellini played as a scholar and as a man by creating a considerable school out of the idea that literature is a network of dialogue and exchange. The range of themes tackled by the collection –which includes over fifty-five essays– shows Bellini's extraordinary ability to weave a fruitful network of relationships, research and friendship, and to promote Italian Hispano-American studies by always acknowledging that literature is a lesson in civilisation and good living.

EMILIA PERASSI è professore ordinario di Lingua e letterature ispanoamericane presso l'Università degli Studi di Milano. È direttrice della rivista di studi letterari e culturali *Altre Modernità*, della Collana del Dipartimento di Lingue e letterature Straniere *Di/Segni* e della Collana dedicata al pensiero latinoamericano *Idee d'America latina* (Mimesis edizioni). È presidente dell'AISI, Associazione Italiana di Studi Iberoamericani. I suoi interessi di ricerca si rivolgono alle relazioni tra Italia e America latina, soprattutto nell'analisi delle rappresentazioni del continente americano da parte di scrittori e intellettuali italiani (Cecchi, Coccioli, Gadda, Gerbi); alla letteratura femminile e al paradigma dell'iniziazione nei secoli XIX e XX ; ai generi e alle forme del fantastico rioplatense. Attualmente si sta dedicando allo studio della narrativa argentina della dittatura militare nella prospettiva della testimonianza. Tra le sue pubblicazioni: *Temi storici del teatro ispanoamericano*, 2005; *Mujeres en el umbral. La iniciación femenina en las escritoras hispanoamericanas*, coord., 2006; *Mujeres más allá del umbral. Autoras hispanoamericanas y el oficio de la escritura*, coord., 2010; *Itinerari di cultura ispanoamericana*, coord., 2011.

Parole chiave:
- Giuseppe Bellini
- Ispanoamericanismo
- Letteratura ispanoamericana
- Relazioni Italia-America Latina

Keywords:
- Giuseppe Bellini
- Hispano-American studies
- Latin American literature
- Italian-Latin American relationships

Envío: 17/10/2014
Aceptación: 17/12/2014

Nel portale d'autore curato da Patrizia Spinato Bruschi che la Biblioteca Virtual Miguel de dedica a Giuseppe Bellini,[1] la bibliografia registrata sino al 2008 comprende 69 volumi di critica letteraria (il primo è del 1950: *Figure della poesia negra-ispanoamericana*, La Goliardica, Milano); circa 500 fra saggi e recensioni (con inizio nel 1952: 'La lirica negra ispano-americana', *America Latina*, 1, 1952); 81 traduzioni (per la prosa il primo titolo è

[1] www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/su_obra_bibliografia/

Huasipungo di Jorge Icaza, per i tipi della Nuova Accademia, Milano, 1961; per la poesia, l'antologia nerudiana *Poesia*, sempre per la Nuova Accademia, del 1960); 22 le edizioni di testi e le curatele (che esordiscono, per la prosa, con la *Respuesta de Sor Filotea de la Cruz*, Cisalpino, Milano, 1953 e per la poesia con la *Antología poética* di Jorge Carrera Andrade, per La Goliardica di Milano del 1963).

Come restituire le linee, i contenuti, le forme di una produzione critica a tutti gli effetti monumentale, che della letteratura ispanoamericana ha esplorato tutta la geografia e i tempi in cui si è prodotta? Le origini preispaniche e la formazione coloniale, con speciale attenzione agli esploratori, ai conquistatori e ai cronisti, oltre che a Garcilaso el Inca, a Sor Juana, a Juan del Valle y Caviedes; l'Ottocento modernista e la transizione finisecolare; il Novecento tellurico e delle avanguardie, della poesia negrista e femminile, del romanzo della dittatura, delle grandi voci poetiche e narrative (Pablo Neruda e Miguel Ángel Asturias fra le più ripercorse, insieme a quelle dei poeti nicaraguensi José Coronel Urtecho, Pablo Antonio Cuadra, Ernesto Cardenal, o di Rómulo Gallegos e Gabriel García Márquez, fra le infinite altre); le relazioni fra Spagna, Italia e America Latina, con la figura di Quevedo, forse il poeta in più intima risonanza con lo studioso, ad attraversare spazio e tempi irradiando una lezione sull'esistere che non trova superamento per verità dolorosa; i grandiosi progetti editoriali, come gli *Archives de la littérature hispanoamericaine du XXe siècle*, che partono quando Giuseppe Bellini è presidente del Comitato dei garanti dei paesi firmatari voluto dall'Unesco, o la collezione Quinto Centenario, che si esprime a partire dalla sua presenza come membro del direttivo del *Comitato Nazionale per le celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell'America*; la creazione di riviste fondamentali per la storia dell'ispanoamericanismo italiano come *Rassegna Iberistica*, *Studi di letteratura ispano-americana* o *Quaderni di Letterature Iberiche e Iberoamericane* e la partecipazione ai consigli scientifici di riviste quali *Africa, America, Asia, Australia*, CNR (Roma); *Caribana*, CNR (Roma); *Cuadernos Americanos* (Messico); *Iberoromania* (Tubinga); *Voz y Letra* (Malaga); *Revista de Literatura Española* (Río Piedras, Puerto Rico): come riassumere un cammino, peraltro ampiamente conosciuto e riconosciuto, di uno dei grandi maestri degli studi ispanoamericanistici, la cui grandezza non sta solo in una smisurata capacità di archiviare, diffondere, disporre in attenta gerarchia estetica l'immane scrittura del continente latinoamericano, ma anche nella sapienza adoperata per promuovere un'autentica coscienza umanistica nella moltitudine di allievi che l'hanno circondato?

Il portale che gli è stato dedicato da un'istituzione prestigiosa come la Biblioteca Virtual Cervantes è indubbiamente lo strumento privilegiato per addentrarsi in quest'universo di studi, ricostruito attraverso l'accurata bibliografia delle opere, le interviste e i filmati, la pubblicazione *online* di molta parte della produzione scientifica, l'attenta ricostruzione del percorso di fondazione dell'ispanoamericanismo italiano.

Un'ultima opera, curata da Patrizia Spinato Bruschi e da Jaime Martínez, può tuttavia aggiungere aspetti peculiari del ruolo di Giuseppe Bellini nel contesto degli studi ispanoamericanistici. Si tratta del volume dal titolo *Cuando quiero hallar las voces, encuentro con los afectos. Studi di iberistica offerti a*

Giuseppe Bellini, pubblicato in occasione del suo novantesimo compleanno.[2] Il titolo è tratto da due versi della lode a Maria Luisa di Borbone dall'*Inundación castálida* sorjuanina. Sono più di cinquantacinque i saggi che lo compongono: non rappresentano solo un contributo affettuoso, ma soprattutto costituiscono la chiara evidenza di una scuola, dipanatasi a partire da una visione della letteratura come rete di dialoghi, intersezioni, specchi. Appositamente non aggiungo la precisazione di 'ispanoamericana' per questa visione della letteratura: di fatto, nell'affresco di studi di Giuseppe Bellini, il fatto letterario appare sempre come fatto di soglia, crocevia di contatti, influenze e legami predisposto per far emergere nella sua interezza l'universo panispanico.[3] Da qui che l'eterogeneità dei contributi raccolti nel volume sia in realtà riconducibile a un'unità: unità del molteplice, provocata da una soggiacente visione della letteratura –che è quella propria del Bellini– come catena illimitata di relazioni che scavalca le frontiere nazionali e mette in continuo contatto i periodi della storia. Evolutiva e comparativa, questa concezione della letteratura ha trovato il suo momento più compiutamente sintetico nella *Storia della letteratura ispano-americana dalle origini precolombiane ai nostri giorni* del 1970, la cui redazione inizia nel 1959, con la revisione di quella pubblicata da Ugo Gallo nel 1954 e nelle due successive edizioni ampliate del 1985 e del 1997.[4] Circa gli intendimenti dell'opera e la sua novità nel momento in cui apparve, è lo stesso Bellini a dire:

> En todas mis *Historias* literarias el criterio es el que ha presidido desde el comienzo a mi concepción de la literatura hispanoamericana: su ámbito, para mí, no se limita al período que va de la Independencia a la actualidad, sino que, como nacida en América, debe incluir toda la época colonial, y más: debido a la importancia que en algunos autores –de Sor Juana y el Inca a Neruda, Asturias y Octavio Paz– ha asumido lo precolombino, era necesario prestar atención también a la expresión literaria –o sagrada– de las civilizaciones anteriores a la llegada de los españoles. Si consideramos las historias literarias

[2] Cfr. P. Spinato Bruschi e J. J. Martínez (a cura di), *Cuando quiero hallar voces, encuentros los afectos. Studi di iberistica offerti a Giuseppe Bellini*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, 2013.

[3] Solo a mo' di campione, citerò alcuni dei volumi dedicati alla letteratura spagnola e al suo intreccio con quella ispanoamericana, rinviando per gli articoli al portale della Biblioteca Cervantes: *Quevedo satirico*, La Goliardica, Milano, 1961; *Lo spagnolo d'America*, La Goliardica, Milano, 1962; *Lirici spagnoli del Rinascimento*, La Goliardica, Milano, 1962; *Introduzione a Pío Baroja*, La Goliardica, Milano, 1964; *Quevedo nella poesia ispanoamericana del Novecento*, Viscontea, Milano, 1967; *Larra e il suo tempo*, La Goliardica, Milano, 1967; *Francisco de Quevedo*, La Goliardica, Milano, 1968; *Quevedo in America: due saggi*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1974; *Quevedo y la poesía hispanoamericana del siglo XX: Vallejo, Carrera Andrade, Paz, Neruda, Borges*, Eliseo Torres & Sons, New York, 1976; *Spagna-Ispanoamerica. Storia di una civiltà*, Cisalpino-Goliardica/CNR, Milano-Roma, 1989; *Re, dame e cavalieri, rustici, santi e delinquenti. Studi sul teatro spagnolo e americano del Secolo Aureo*, CNR/Bulzoni Editore, Roma, 2001.

[4] Cfr. G. Bellini, *Storia della letteratura ispano-americana. Dalle origini precolombiane ai nostri giorni*, Accademia-Sansoni, Milano-Firenze, 1970; Id., *Historia de la literatura hispanoamericana*, Castalia, Madrid, 1985; Id., *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*, Castalia, Madrid, 1997.

> hispanoamericanas editadas antes de 1959, en Europa y América, esta orientación significó una novedad, que más tarde tuvo éxito.[5]

Che questo modo di intendere la storia della letteratura, insieme con le molteplici concrezioni in saggi, lezioni, conferenze, conversazioni si sia fatta strumento di formazione per quanti si sono iniziati all'ispanoamericanismo, lo si evince anche dal prosieguo degli studi di questi stessi iniziati, che appunto nel volume in omaggio hanno inteso ripercorrere alcuni dei cammini delineati sin dal principio dal Bellini. *Cuando quiero hallar las voces…* restituisce dunque un disegno letterario che è cartografia, quella cartografia che uno dei suoi primi esploratori ha messo a punto continuamente e minuziosamente per restituire un paesaggio in permanente evoluzione, dai confini estremamente mobili, investendolo con uno sguardo che in nessun momento si è tirato indietro rispetto alla vastità dell'orizzonte stesso.

I principali percorsi tracciati da Bellini vengono puntualmente ripresi: la cultura filologica e letteraria spagnola (Manuel Alvar, Alfonso D'Agostino, José González Barrera), la letteratura coloniale e Sor Juana (Pier Luigi Crovetto, Juan Carlos González Boixo, Antonio Lorente Medina, Cristina Fiallega, Juan Carlos Rovira), la narrativa ottocentesca e la transizione (Marina Gálvez Acero, Beatriz Hernández Gómez Prieto, Virginia Gil Amate) la poesia maya e la questione indigena (Michela Craveri, Osvaldo Rodríguez, Eva Valero Juan), la narrativa e poesia del XX secolo (Trinidad Barrera, Jaime J. Martínez, Guadalupe Fernández Ariza, Gema Areta Arigó, Carmen Ruiz Barrionuevo, Elide Pittarello, Selena Millares, Augusto Guarino, Paco Tovar, Teodosio Fernández), la visione e l'interpretazione della letteratura ispanoamericana (Eugenio Chang Rodríguez, Daniel Meyran, Dante Liano, Paola Mildonian).

Non si può tuttavia non ricordare che dietro a tale volontà di corrispondenza, di lasciare cioè traccia ben dichiarata ed evidente di un modello, c'è sì una corrispondenza intellettuale, ma anche, e fortemente, il segno di un'eredità morale ed umana. Nel saggio di apertura, i curatori non dimenticano che oltre a un vertiginoso curriculum scientifico, l'opera è animata dal

> reconocimiento a un hombre que ha hecho de la amistad y de la generosidad una razón de ser. Alumnos y colaboradores, amigos y colegas, con él siempre hemos encontrado una palabra de aliento, un consejo desinteresado, una mano tendida. Es esta capacidad suya de crear consensos a su alrededor, de compartir ideas, de crear equipos, de favorecer a los que empiezan y reconocer los méritos de todos, lo que ha hecho que, a los largo de los años, Bellini haya sido para tantos de nosotros, por antonomasia, "Il Professore".[6]

La rete, il gruppo, il convivio, si fanno subito presenti in *Cuando quiero hallar las voces…*, che apre con una serie di testi letterari dedicati da scrittori, spagnoli e ispanoamericani, allo studioso, ripercorrendo questa scelta editoriale il filone del rapporto personale del Bellini con i grandi scrittori ispanoamericani, primi fra tutti Neruda e Asturias, e culminando questa amicizia con

[5] G. Bellini, 'Apunte bio-bibliográfico': http://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/autor_apunte/ [consultato il 15 dicembre 2014].

[6] P. Spinato Bruschi e J. J. Martínez (a cura di), *Cuando quiero hallar voces, encuentros los afectos*, op. cit., p. IV.

un'intensissima attività di studio, arricchita dai materiali inediti depositatisi nel corso della frequentazione[7] e di diffusione per il tramite della traduzione.[8] Scorrono i testi di Homero Aridjis, messicano, della cui opera poetica Bellini è un estimatore[9] e che contraccambia con i versi di *Mysterium Magnum*, ove la mancata rivelazione di verità ci consente di essere umani; di Eduardo Embry, cileno, poeta in permanente dialogo con la tradizione della lirica medievale spagnola, che dedica la poesia *En el Reading Room del British Museum*, nella quale la lettura e lo studio mettono in contatto col mistero e l'inquietudine dell'origine, senza fuggirla; di Carlos Meneses, peruviano, amico di Vargas Llosa che lo trasformò in uno dei personaggi di *Conversación en la Catedral* col nome di Rojas, nel cui racconto viene proposta la metafora di uno specchio che non restituisce l'immagine di sé ma dell'altro; di Santiago Montobbio, catalano, che dedica una raffinata riflessione sull'arte; di Rocío Pérez Tudela, spagnola, che offre un racconto sul non senso della guerra "al imbatible profesor Bellini"; di Sergio Ramírez, nicaraguense, che nel racconto *Flores oscuras*, rende un omaggio incentrato sulle relazioni italo-latinoamericane, ambientandolo nella Pinacoteca di Brera, a Milano, e rielaborando attraverso la figura di Giuda nel quadro di Crespi il tema del destino comune entro il quale si intessono i destini individuali.

È interessante osservare come queste schegge di letteratura sprizzate per l'occasione riprendano temi fondanti la condizione umana, temi cari a Giuseppe Bellini, e sempre evidenziati attraverso le sue passioni letterarie, prima fra tutte, come già si è detto, quella per Quevedo. In un testo del 2002, *La pluma mensajera*, resta evidentissimo il senso e la necessità della letteratura come lezione civile ma anche come terapia solidale nell'affrontare il male di vivere. Scrive Bellini:

> Con toda razón, en un lejano discurso, donde trataba del valor de la literatura hispanoamericana, Alfonso Reyes afirmaba que la literatura "no es una actividad de adorno, sino la expresión más completa del hombre", porque "sólo la literatura expresa al hombre en cuanto es hombre, sin distingo ni calificación alguna. No hay mejor espejo del hombre. No hay vía más directa para que los pueblos se

[7] La corrispondenza con Asturias è stata di recente resa disponibile dall'edizione a cura di Patrizia Spinato Bruschi, *La experiencia italiana di Miguel Angel Asturias (1959-1973). Cartas del Premio Nobel y de doña Blanca a Giuseppe Bellini*, Bulzoni, Roma, 2014. Sul "Notiziario ISEM" vengono peraltro narrati puntualmente da Bellini, nella rubrica "La Pagina" squisiti aneddoti e riflessioni biografiche o autobiografiche relativi a questi suoi imponenti amici. Cfr. anche Giuseppe Bellini, 'Cinque lettere inedite di Miguel Angel Asturias', *Rassegna Iberistica*, 2 (1978), pp. 39-48.

[8] Sulla scia della nota 2, mi limiterò a citare, su Neruda, oltre alle 55 traduzioni di libri e alla novantina di contributi in articolo, i volumi *La poesia di Pablo Neruda: da "Estravagario" al "Memorial de Isla Negra"*, Liviana, Padova, 1966; *Viaje al corazón de Neruda*, CNR/Bulzoni, Roma, 2000 e poi Passigli, Firenze, 2004; su Asturias, oltre ai circa 30 articoli e alle 6 traduzioni, i volumi *La narrativa de Miguel Ángel Asturias*, Losada, Buenos Aires, 1969; *Mundo mágico y mundo real. La narrativa de Miguel Ángel Asturias*, CNR/Bulzoni, Roma, 1999; *Miguel Ángel Asturias*, Síntesis, Madrid, 2006; insieme con l'edizione di *Tres obras: Leyendas de Guatemala, El Alhajadito, El Señor Presidente*, introducción de Arturo Uslar Pietri, notas críticas y cronología de Giuseppe Bellini, Biblioteca Ayacucho, Caracas, 1977.

[9] G. Bellini, 'Los años se hicieron aire', in Id., *La pluma mensajera*, Oèdipus, Salerno, 2002, pp. 157-175; *I tempi dell'Apocalisse. L'opera di Homero Aridjis*, CNR/Bulzoni, Roma, 2013.

> entiendan y se reconozcan entre sí, que esta concepción del mundo manifestada en las letras". La ciencia, en efecto, por más provechosos que sean sus inventos, puede conducir también a inmanes catástrofes, como lo fueron, recordando sólo algunas de las más terribles, las que ha conmemorado dolorosamente, a los cincuenta años de verificarse, el pueblo japonés en Hiroshima y Nagasaki. La literatura no. Su empeño en la interpretación y la defensa del hombre, es oponerse a las injusticias, es instaurar la paz, es defender al individuo, no destruirlo. A través del "confuso esplendor", Neruda fue buscando la presencia, el mensaje del ser americano, bajo los escombros del Macchu Picchu, rechazando las sugestiones de la arqueología, convencido de que "el hombre es más ancho que el mar y que sus islas/ Y hay que caer en él como en un pozo para salir del fondo/con un ramo de agua secreta y de verdades sumergidas".[10]

Ben si mostra, anche attraverso questa citazione, il legame profondo e affettivo che si instaura fra il lettore, lo studioso, e gli autori, le opere: un circuito pienamente integrato, definitivamente umanistico e vigente, nel quale la letteratura resta rimedio e cura, relazione e gnosi.

In *Cuando quiero encontrar voces…* una forma alta di affettività torna a circolare, come ad esempio nell'intervista firmata da María José Aguirre, nella quale Bellini risponde alle domande degli studenti sui suoi libri preferiti, la sua storia, le sue amicizie con gli scrittori; oppure nella pubblicazione postuma del saggio di Aldo Albónico, dedicato al commento delle fotografie di Massimiliano Solinas su Haiti, la cui lettura restituisce e conferma tutto il rimpianto per la lucidità, l'acutezza e l'intelligenza di uno studioso così prematuramente scomparso.

L'intervista di Aguirre consente altresì di iniziare a menzionare una costante della produzione di Bellini: quella relativa alla scrittura della storia dell'ispanoamericanismo italiano.[11] Per seguire tale traiettoria, Emilia del Giudice e Patrizia Spinato Bruschi dedicano i loro contributi, la prima tracciando la storia del *Notiziario* trimestrale pubblicato della sezione milanese dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR, la seconda intervenendo sull'epistolario fra Bellini e Asturias. Si tratta di una linea di studio che appartiene a un ambiente più vasto, di grande prospettiva nel contesto delle ricerche di Bellini, cioè quello relativo alle relazioni letterarie fra Italia e America Latina, da lui conformato e ripreso da tutti gli allievi. È lo stesso studioso a descriverci l'importanza di questo argomento:

> Otro sector que me ha seguido interesando y que por ser italiano me pareció siempre importante, fue el de las interrelaciones entre la cultura de Italia y la de Hispanoamérica, argumento que traté en *Storia delle relazioni letterarie fra l'Italia e l'America di lingua spagnola* (1977 y 1982), libro al que siguieron varios

[10] G. Bellini, *La pluma mensajera*, op. cit., p. 27.

[11] G. Bellini, *Bibliografia dell'ispanoamericanismo italiano*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1982 [2ª ed. ampliata]; 'Gli studi di ispanoamericano a Venezia', in AA.VV., *Venezia e le lingue e le letterature straniere*, Bulzoni, Roma, 1991; 'L'ispanoamericanismo: da Milano a Milano', in C. Camplani e P. Spinato Bruschi (a cura di), *L'ispanoamericanismo italiano da Milano a Milano*, Bulzoni, Roma, 2001; 'Hispanismo e hispanoamericanismo en Italia', *Estudios hispánicos: perspectivas internacionales*, 2 (2002); 'A proposito di ispanismo italiano', *Rassegna Iberistica*, 85 (2005); *Franco Meregalli. Il Maestro*, Bulzoni, Roma, 2008.

ensayos más, entre ellos el dedicado a *Italia, España, Hispanoamérica: una comunidad literaria renacentista* (2002).[12]

L'interesse per i rapporti fra l'Italia e l'America Latina cessa da qui di essere quel filo discontinuo, sebbene costante e sotterraneo, che ha caratterizzato la relazione fra le due realtà culturali. Costruisce una tela sempre più fitta e ricca di sfumature, testimoniato dall'ampio numero di contributi in *Cuando quiero hallar las voces…* sul tema: Irina Bajini ('Enrico Cicogna e Gabriel García Márquez a quarantacinque anni dall'uscita di *Cent'anni di solitudine*. Ricordo di un traduttore che amava le parole'), Giovanni Caravaggi ('Pellegrino Tibaldi da Milano all'Escorial'), Raquel Chang Rodríguez ('Don Quijote en los Andes'), Giovan Battista De Cesare ('Il mito del padre immigrato'), Donatella Ferro ('Un Chisciotte veneziano'), Vicente González Martín ('Algunas notas sobre escritores de la emigración: escritores españoles en Italia durante los siglos XV y XVI'), Rosa Maria Grillo ('Emilio Salgari. Italia-Ispanoamerica, andata e ritorno'), Lucrecia Méndez de Penedo ('Tres pequeñas historias para la Historia'), Emilia Perassi ('Ciudades chilenas y viajeros italianos. 1924-1930'), Michele Rabà ('Guerra permanente e reti di clientele: la cooptazione degli stranieri nelle 'élites' lombarde. 1536-1559'), Susanna Regazzoni ('Il lascito della memoria: il racconto delle nonne'), Mariarosa Scaramuzza ('Un conseguido y mirable libro: Il fantasioso idalgo Don Chisciotte della Mancha, Milán 1915'), Silvana Serafin ('El viaje de Syria Poletti en el mito de la infancia y de los pueblos indígenas'), mettono a punto una mappa di vasi comunicanti, un'idraulica di fluidi che segue viaggiatori, architetti, artisti, drammaturghi, scrittori e poeti in movimento fra Spagna, Italia e America Latina, disseminando traduzioni, romanzi, modelli, opere, politiche e ideologie, in parallelo col grande ambiente delle migrazioni, coinvolgendo tutti i secoli, dal XVI al XXI.

Attraversa con buona ricorrenza il tema delle relazioni culturali quello relativo all'impatto e alle ricadute sul piano dell'immaginario dell'attività traduttiva. Anche questo è argomento che si pone tra i fondamenti dell'opera del Bellini: "oficializada la enseñanza de la disciplina, había que crearle un público a través de traducciones y ensayos",[13] scrive nei suoi appunti autobiografici. È ben nota in Italia l'efficace, mirata e continuativa opera di Bellini nel campo della traduzione, della quale Neruda ha costituito un asse centralissimo ma non esclusivo, se pensiamo, fra le altre, alle versioni di Jorge Icaza, Octavio Paz, Ciro Alegría, i poeti antillani, Jorge Carrera Andrade, Sor Juana (di cui viene tradotto il teatro sacro).[14] Anche questo è stato un campo ben dissodato dallo studioso e che ha dato ampi frutti. E la traduzione della letteratura ispanoamericana diventa, attraverso il suo magistero, un impegno, una sfida del gusto, un gesto solidale, un atto ulteriore per sancire la relazione fra accademia e mondo, specialisti e lettori generali.

Questa visione amplissima della letteratura ispanoamericana, fatta dalle sue caratteristiche salienti ed intrinseche ed insieme dalle relazioni culturali sulla quale si fonda e che a sua volta determina, si arricchisce anche di un ulteriore contatto: quello con l'area lusofona, cui va il riconoscimento degli

[12] G. Bellini, 'Apunte bio-bibliográfico', op. cit.
[13] Ibidem.
[14] Cfr. J. I. de la Cruz, *Il Divino Narciso*, *Il Martire del Sacramento*, *Lo scettro di Giuseppe*, Edizioni San Paolo, Milano, 1999.

studiosi di cultura e letteratura portoghese e brasiliana che partecipano del volume (Davide Bigalli, Silvio Castro, Piero Ceccucci, Manuel Simões). Nella sua azione accademica, fondativa, Giuseppe Bellini ha sempre promosso una nozione di iberistica integrata, favorendo durante la sua docenza e ruoli istituzionali un'organizzazione macrodisciplinare che appunto si definisse attraverso la dizione di 'iberistica' e non solo di 'ispanistica'.

L'impatto dell'attività di Giuseppe Bellini sia sulla comunità scientifica internazionale sia sulla diffusione e lo studio della letteratura ispanoamericana è stato di tale peso da venir riconosciuto attraverso numerose onorificenze: Medaglia d'oro del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Comendador de la Orden "Rubén Dario" (Nicaragua); Ospite d'onore delle città di León, Granada, Managua y Ciudad de Guatemala; Comendador de la Orden al mérito de la República de Portugal; Orden de "Andrés Bello", Iª Clase (Venezuela); Orden del "Precursor Francisco de Miranda", Iª Clase (Venezuela); Orden de Miguel Ángel Asturias (Guatemala); Orden al mérito civil del Reino de España, Iª Clase; Premio Nazionale del Ministero dei Beni Culturali per l'opera di diffusione della letteratura iberica attraverso la traduzione. Sono sinora quattro le lauree *honoris causa* che gli sono state conferite: dalle università di Salamanca, de Los Andes (Mérida), Perpignan, Napoli "L'Orientale".